Associazione Ticinese degli Organisti
ATO

Bollettino n° 24 – Dicembre 2014

Il restauro dell'organo Balbiani della chiesa parrocchiale di Gordevio

A poco più di un secolo dalla sua costruzione, un piccolo gioiello dell'organaria tardo romantica ritrova l'originario splendore

Alcuni anni fa venne a far visita al mio atelier il compianto Franz Zanin, considerato da molti, me compreso, uno fra i più grandi organari neoclassici. Era apprezzato non solo in Italia sia come costruttore (tra le sue opere più importanti si segnala lo strumento realizzato per il Duomo di Salisburgo), sia come restauratore di organi antichi.
Appena entrato nel laboratorio vide il somiere a vento di un organo antico in restauro, completamente smontato e, osservandolo, disse: "Quanto lavoro e quanta fatica c'è nel restauro di un organo antico! Si ricordi che, se al termine del restauro, quest'organo suonerà bene il merito sarà soprattutto dell'organaro che l'ha costruito, ma se dovesse avere dei difetti la colpa sarà esclusivamente dell'organaro che l'ha restaurato!".
Io ricordo con grandissima stima e persino con affetto quell'uomo austero, schivo, eppure gentile, e quelle parole sono una guida nell'affrontare ogni intervento di restauro, indipendentemente dall'antichità dell'organo di cui mi devo occupare, poiché descrivono due atteggiamenti apparentemente contrastanti, ma in verità imprescindibili: il rispetto per l'ideale estetico dell'autore dell'organo e, al contempo, la ferma determinazione a far sì che l'organo dia il meglio di sé, sia nella resa fonica che nel funzionamento di ogni sua componente.
Dalla sintesi di tali istanze credo scaturisca il risultato di un restauro soddisfacente.

Quando per la prima volta ebbi l'occasione di vedere l'organo di Gordevio e mi fu chiesto di elaborare un'ipotesi di restauro, dovetti esprimermi innanzitutto sulla possibilità di recuperare la piena e duratura funzionalità di ogni sua componente, ancor prima che sulla opportunità di recuperarne le caratteristiche foniche originarie. Al momento del mio sopralluogo l'organo era sostanzialmente insuonabile a causa dei molti problemi legati al deperimento delle componenti pneumatiche, che da diversi anni lo avevano condannato ad uno stato di abbandono.

L'organo, costruito dalla casa organaria Natale Balbiani[1] & figli di Milano nel 1912, era stato sottoposto ad un intervento manutentivo eseguito da Alfredo Arquint attorno al 1940 (al quale sono attribuibili alcune modifiche) e, nel 1965, era stato nuovamente oggetto di lavori curati da Willy Bollier.
Le modifiche avevano interessato la disposizione fonica e alcune componenti della trasmissione pneumatico-tubolare:

- erano stati alterati i ritornelli del *Ripieno* (ovvero i punti, all'interno di ogni fila di canne, in cui nella scala ascendente vi è un salto all'indietro di un'ottava) che sono caratteristici di questo registro basato su schemi che si sono evoluti, senza soluzione di continuità, nel corso di oltre cinque secoli;
- il *Ripieno* era stato privato della fila di canne nella tessitura di 16' (canne proprie a partire dal Mib4 che vengono completate dal Do1 al Re4 dalle canne appartenenti al pedale) rendendo mute le canne dal Mib4 al La5 e rimuovendo i collegamenti pneumatici relativi alle canne da Do1 a Re4; la *Gamba* 8' (ovvero *Viola da Gamba*) dell'Organo Espressivo era stata eliminata e sostituita con un *Ottavino* 2', non originale e realizzato con canne di *Mixture* di recupero, già reimpiegate come *Nasat* in un altro organo; il registro recenziore era di qualità scadente e la sonorità per nulla amalgamata con quella della fonica originaria;
- il dispositivo pneumatico dell'*Ottava acuta al Grand'Organo* era stato disattivato e non se ne conosceva l'esistenza poiché il relativo contrassegno era stato rimosso dalla consolle;
- l'intonazione era stata alterata affievolendo la sonorità dei *Fondi* e rendendo forzata e aspra quella delle canne acute del *Ripieno*; tale intervento, analogamente alle altre modifiche elencate, era stato certamente eseguito sotto la spinta di un giudizio fortemente critico che veniva formulato negli anni '60 e '70 del secolo scorso a riguardo della produzione romantico-sinfonica. La considerazione del valore storico e artistico degli strumenti costruiti a partire dalla fine del XIX secolo era talmente scarsa che non di rado si praticavano goffi tentativi di "barocchizzazione„[2].

Circa la possibilità di recuperare la piena funzionalità dell'organo di Gordevio, mi parve subito che nessun impedimento si sarebbe frapposto al raggiungimento di questo obiettivo, poiché il discrimine fra ciò che può funzionare bene e ciò che non potrà mai funzionare bene non coincide, come in passato qualcuno erroneamente credeva, con la distinzione fra organo meccanico e organo pneumatico, bensì fra un or-

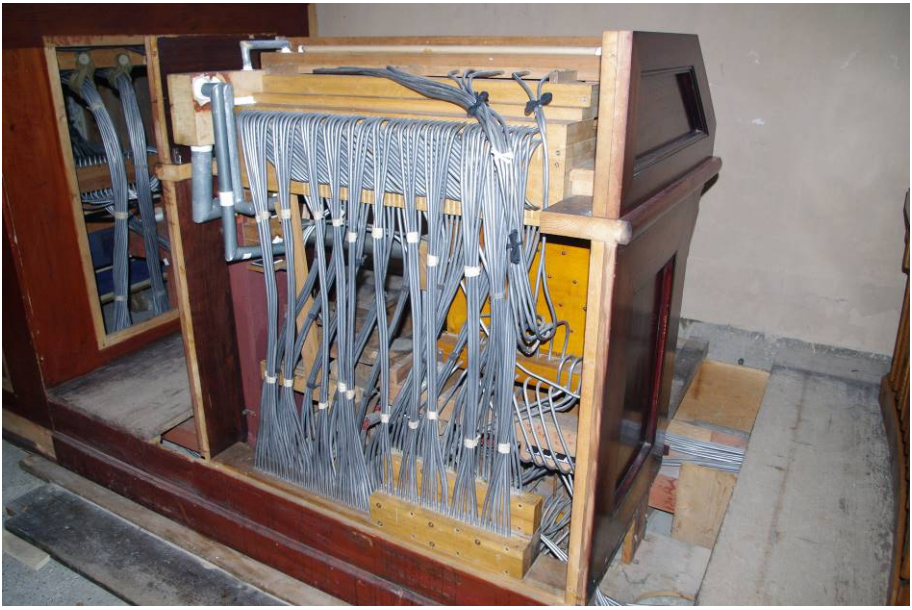
[1] I Balbiani sono un'antica famiglia di organari, il cui capostipite fu Lorenzo, nato in Valsassina nel 1798, abile ebanista al servizio dell'organaria, collaborò con la celebre bottega Prestinari di Magenta. Il figlio Natale, nato nel 1836, diede grande slancio all'attività avviata dal padre, costruendo molti organi anche di notevoli dimensioni. Morì il 22 ottobre 1912, lasciando l'attività ai figli Luigi (1891) e Celestino (nato nel 1880); quest'ultimo sposò la figlia del grande organaro Carlo Vegezzi-Bossi, discendente a sua volta da una antichissima dinastia di organari originari di Mendrisio, operante già a metà del XVI secolo.

[2] D'altra parte, è noto che il rispetto delle caratteristiche originarie di un bene materiale, che sia un mobile, un'opera pittorica, un edificio o uno strumento musicale, costituisce un'acquisizione relativamente recente nella cultura del restauro ed i principi che regolano l'attività dei restauratori sono tuttora oggetto di intenso dibattito.

gano ben costruito ed una "zavattaria solenne[3]". Ancor più che nella trasmissione meccanica, in quella pneumatica si riscontrano enormi differenze fra le produzioni di qualità e quelle scadenti, con tangibili effetti sull'esecuzione musicale e sull'affidabilità dell'organo. In realtà da tempo si è compreso che "organo pneumatico" non equivale necessariamente a organo lento, organo impreciso e organo inaffidabile. Viceversa, oggi è chiaro che questi sono pregiudizi legati ad esperienze condotte su organi di pessima fattura o, forse ancora peggio, malamente rabberciati.
Una buona trasmissione pneumatica, ben costruita e ben regolata, offre ad un organista sensibile uno strumento per l'interpretazione filologica del repertorio romantico-sinfonico poiché ne condiziona l'articolazione, "costringendolo" ad un controllo particolarmente attento del rilascio del tasto che ha un punto di stacco solitamente collocato in posizione più elevata rispetto a quanto avviene con la trasmissione meccanica e, in taluni casi, anche un attacco particolarmente repentino.
Nulla di nuovo insomma: per ogni repertorio esiste un organo adatto[4], non solo per sonorità, ma anche per tipo di trasmissione e per tipo di somieri.

[3] L'espressione "zavattaria solenne" viene utilizzata da Antonio Barcotto nella "*Regola e breve raccordo per far render agiustati, e regolati ogni sorte d'Istromenti da vento, cioè Organi, claviorgani, Regali, e simili, e contengono le vere maniere per formare detti Istromenti delli più buoni, belli, e ben compartiti*.", Padova, 1652.
[4] Il contesto culturale in cui si è affermata la tipologia d'organo a cui fa riferimento la realizzazione dello strumento di Gordevio viene descritto brevemente nell'articolo "*La tutela degli organi storici fra Lombardia e Canton Ticino*" apparso sul n. 23 (giugno 2014) del Bollettino dell'Associazione Ticinese degli Organisti, pagg. 6 e 7.

Il somiere a canali per registro, con le sue molte varianti, rappresenta infatti anch'esso uno strumento interessante per chi affronta l'esecuzione del repertorio romantico-sinfonico, poiché consente di combinare i registri con una certa libertà, visto che ognuno di essi riceve il vento separatamente.
Nell'effettuare una valutazione tecnico-qualitativa che consenta di stabilire a priori se un organo che necessita di restauro potrà mai soddisfare le legittime esigenze di affidabilità e precisione di funzionamento, non si può prescindere dal considerare la possibilità di accedere agevolmente alle varie componenti per eseguire le necessarie operazioni di manutenzione.
A questo proposito mi piace sottolineare che i costruttori dell'organo di Gordevio si vantavano di adottare una particolare tecnica di fabbricazione dei somieri che permetteva (e permette tuttora) di ispezionarli e sostituire tutte le valvole senza bisogno di smontare nemmeno una canna[5] (vedi immagine nella pagina precedente).
Dunque, la qualità dei materiali, il loro stato di conservazione e la qualità costruttiva di ogni parte dell'organo non lasciavano spazio a dubbi sulla possibilità di ricondurre l'organo alle originarie condizioni di efficienza.
Quanto all'affidabilità, in fase di elaborazione del progetto di restauro abbiamo ritenuto opportuno prevedere la sostituzione delle pelli delle valvole coniche in modo da garantire una perfetta e duratura tenuta dei somieri; inoltre, nella chiesa di Gordevio che stava per essere sottoposta ad un intervento di restauro integrale, l'ambiente



[5] Questa caratteristica dei somieri viene citata in molteplici progetti per la costruzione di nuovi organi.

perfettamente risanato ed un nuovo riscaldamento posto sotto i banchi avrebbero garantito le migliori condizioni possibili per la conservazione dello strumento. Va detto, per chiarezza, che un organo pneumatico ben costruito e restaurato con cura, se non viene esposto a condizioni ambientali nefaste, non necessita di maggiore manutenzione rispetto ad un qualsiasi altro organo.
Per quanto riguarda il recupero della disposizione fonica originaria e dunque dell'integrità dell'organo inteso, oltre che come strumento, anche come bene culturale da preservare e trasmettere ai posteri, si è ritenuto di fondamentale importanza ricondurre l'organo alle sue caratteristiche d'origine, ricostruendo il registro *Gamba* 8' e ripristinando il dispositivo di accoppiamento dell'ottava acuta del Grand'Organo, che era stato disattivato, forse per non doverne affrontare la riparazione.

È evidente che in un organo di modeste dimensioni, quale è quello di Gordevio, ogni minima caratteristica ha un peso enorme sul risultato complessivo e a tal riguardo basti pensare a quale risorsa offre all'organista l'accoppiamento all'ottava acuta se usato con sapienza (ovvero evitando i raddoppi).
Una direzione lavori particolarmente attenta, condotta dall'Arch. Maria Rosaria Regolati Duppenthaler, coadiuvata dalla presenza vigile del Prof. Lauro Filipponi, ha fatto sì che il progetto prendesse l'avvio nel migliore dei modi, ovvero smontando l'organo contestualmente all'avvio del cantiere di restauro della chiesa, nel novembre del 2012.

All'inizio del 2014 sono state trasportate in laboratorio tutte le canne e le altre parti che necessitavano di approfonditi interventi di restauro, quali ad esempio i somieri, le tastiere e la pedaliera. La descrizione dei lavori di restauro che segue è volutamente sintetica e limitata agli interventi più significativi.

I lavori di restauro
Le guarnizioni in pelle delle valvole coniche della fonica erano per lo più logore e inaffidabili e, come accennato precedentemente, sono state tutte sostituite con della nuova pelle ovina conciata all'allume come quella originale; la scarsa tenuta delle pelli ormai esauste era testimoniata dagli espedienti che erano stati impiegati per eliminare piccoli strasuoni (prima del restauro vi erano numerosi fori di scarico praticati nei piedi delle canne).
Per quanto concerne le trasmissioni pneumatiche, tutte le membrane in pelle sono state sostituite impiegando pelle sottile ed elastica atta a garantire la massima rapidità di movimento. Le piccole linguette di pelle (dette anche squamette), che servono da valvole di non ritorno dei dispositivi pneumatici relativi al Pedale e alla *Ottava Acuta del Grand'Organo*, erano lacerate e rendevano impreciso il funzionamento della trasmissione, pertanto sono state completamente sostituite.
Sono stati ripristinati tutti i collegamenti pneumatici relativi al registro di 16' nel *Ripieno* e all'*Ottava Acuta del Grand'Organo*.

I mantici, nonostante le pelli non fossero ancora lacerate, sono stati impellati internamente creando così una doppia impellatura interna che garantirà a lungo la loro perfetta tenuta anche nel caso in cui la pelle originaria dovesse deteriorarsi. I coperchi dei mantici recavano importanti fessurazioni che sono state sigillate.
Un nuovo elettroventilatore di costruzione specifica per organi è stato collocato in sostituzione di quello vecchio che era molto rumoroso.
Le parti lignee erano variamente interessate dall'azione degli insetti xilofagi (in particolar modo la consolle ed i coperchi delle bussole delle canne di legno) e sono state trattate con Permetrina e stuccate.
Le canne di metallo, discretamente conservate, recavano i segni di alcune importanti manomissioni. Innanzitutto i ritornelli del *Ripieno* erano in evidente disordine ed in generale il materiale fonico era stato mutilato praticando una accordatura pressoché in tondo, seppur frettolosa e pertanto non priva di canne accordate a squarcio; le canne sono state pulite dalla polvere, rimesse in forma e riparate, i tagli sono stati risaldati e sono state ricostruite le finestre che erano state strappate. Alcune canne a cui era stato accorciato il corpo sono state allungate mediante saldatura di anelli di materiale omogeneo all'originale.
I tappi del *Bordone* 8', realizzati originariamente in sughero, si sono rivelati troppo fragili nelle canne di maggiori dimensioni e pertanto sono stati sostituiti con tappi in legno a cui sono stati applicati i manici originali. Le impellature di guarnizione sono state integralmente sostituite.
Le canne della *Gamba* sono state tutte ricostruite adottando le misure dell'autore (desumibili dal confronto fra le dimensioni della *Celeste* ed i fori del crivello della *Gamba*).

Le canne di legno sono state pulite e disinfestate dal tarlo. Dopo aver sigillato gli incollaggi cedevoli, si sono applicati rinforzi in tela alla sommità delle canne del *Bordone* 16', a garanzia della tenuta dell'accordatura. Le guarnizioni in pelle per i tappi delle canne in legno sono state sostituite se lacerate e, dove possibile, sono state conservate introducendo adeguati spessori in panno di lana per migliorarne la tenuta che era divenuta talmente insufficiente da lasciare che i tappi cadessero tutti sulle anime.
Terminate le operazioni di restauro e rimontato lo strumento, è stata eseguita una minuziosa regolazione delle trasmissioni, con particolare attenzione alla rapidità e regolarità di ripetizione di ogni singola nota.
L'intonazione è stata condotta senza apportare alterazioni irreversibili al materiale fonico e restituendo ad ogni registro le caratteristiche foniche proprie dell'intonazione tardo romantica.
È stata posta molta cura nell'individuare e valorizzare le tracce dell'intonazione originaria.
L'accordatura è stata condotta risaldando i tagli alla sommità delle canne e allungando alcune canne che erano risultate corte poiché nel corso di precedenti interventi manomissivi erano state tagliate. La pressione del vento è stata stabilita in 88 mm in colonna d'acqua. Il temperamento è equabile.

L'organo è tornato ad accompagnare la liturgia nella chiesa di Gordevio il giorno 21 settembre 2014, in occasione della messa celebrata da S. E. il Vescovo di Lugano Mons. Valerio Lazzeri per la riapertura della chiesa restaurata, ed il 23 novembre Stefano Molardi ha tenuto il concerto inaugurale eseguendo magistralmente un ricco programma che ha messo in risalto le caratteristiche sinfoniche del piccolo organo di Gordevio grazie ai capolavori di Brahms e Liszt, per concludersi con Marco Enrico Bossi, protagonista indiscusso del panorama organistico dell'epoca in cui l'organo di Gordevio è stato costruito.

Ilic Colzani

L'organo della chiesa parrocchiale di Gordevio

scheda descrittiva

Chiesa Parrocchiale dei SS. Giacomo e Filippo.
Organo costruito dalla casa organaria Natale Balbiani & figli, Milano, nel 1912, e inaugurato il 29 settembre 1912. Interventi di manutenzione (e di modifica) eseguiti da Alfredo Arquint verso il 1940 e da Willy Bollier nel 1965; restaurato dal laboratorio organario Colzani organi di Villa Guardia (Como) nel 2014.

Strumento privo della parte superiore della **cassa**, collocato in cantoria, sopra al portale d'ingresso principale. La cassa, limitata al basamento, è in legno di abete tinto. L'organo è interamente diviso in due corpi, posti ai lati della finestra che si trova al centro della controfacciata della chiesa: a sinistra rispetto all'organista si trovano i somieri per i tasti dispari (lato Do), mentre a destra si trovano i somieri per i tasti pari (lato Do#). La consolle è posta al centro.

74 canne di **facciata** in parte rivolte verso la navata (appartenenti al *Principale* 8') e in parte verso la consolle (appartenenti al *Basso* 8'). Le canne di facciata sono in zinco verniciato, con bocche a mitria allungata e baffi.
Consolle rivolta verso l'altare maggiore, dotata di coperchio ribaltabile.
Due tastiere di 58 tasti (Do_1 - La_5). I tasti diatonici sono ricoperti in osso, quelli cromatici in ebano.
Pedaliera a tasti paralleli, leggermente concava, con 27 tasti (Do_1 - Re_2) in legno di rovere.
Trasmissione pneumatico-tubolare, sia per i tasti che per i registri.
Registri azionabili da placchette a bilico poste sopra le tastiere, su una fila, sostituite nel corso del restauro poiché quelle esistenti, non originali, recavano le diciture dei registri vergate a mano su cartellini posticci.

Disposizione fonica

(I tastiera: Grand'Organo)

1. Principale 8'	[parzialmente in facciata, verso la navata, zinco verniciato; prosegue in lega Sn/Pb con prevalenza di piombo]
2. Ottava 4'	[in lega Sn/Pb con prevalenza di piombo]
3. Ripieno 5 file	[XV, XIX, XXII, XXVI, XXIX; in lega Sn/Pb con prevalenza di piombo; il Ripieno è anche dotato di una fila di canne di 16' a partire dal Mib_4 e, quando inserito, tale fila viene completata dalle canne appartenenti al pedale: Bordone 16' da Do_1 a Si_1, poi Basso 8'][1]
4. Bordone 8'	[tappato, in legno di abete nella prima ottava; prosegue in lega Sn/Pb con prevalenza di piombo]

[1] Prima del restauro le canne di 16' appartenenti al Ripieno erano state rese mute ponendo del nastro di carta sulle bocche ed i collegamenti pneumatici relativi alle canne da Do_1 a Re_4 erano stati rimossi.

(II tastiera: Organo Espressivo)

5. Eufonio 8' [prima ottava in legno; seconda ottava in zinco, poi in lega Sn/Pb con prevalenza di piombo]
6. Flauto 4' [a cuspide nella prima ottava, poi cilindrico; in lega Sn/Pb con prevalenza di piombo]
7. Gamba 8' [canne in zinco da Do_1 a Si_2, poi in lega di stagno e piombo con prevalenza di piombo, registro interamente ricostruito nel corso del restauro[2]]
8. Voce celeste 8' [1 fila dal Do_1, 2 file dal Do_2, fila battente accordata crescente, prima ottava in zinco poi prosegue in lega di stagno e piombo]

(Pedale)

9. Bordone 16' [prime 12 canne in legno di abete, poi trasmissione dal Basso 8']
10. Basso 8' [in facciata, rivolte verso la consolle, zinco verniciato]

Ritornelli del Ripieno: prima dell'intervento di restauro i ritornelli erano caotici a causa dei precedenti interventi di carattere manutentivo/manomissivo. Di seguito vengono elencati i ritornelli ottenuti al termine del riordino del materiale fonico:

XV rit. $Fa\#_4$
XIX rit. $Do_{4\text{ e }5}$
XXII rit. $Sol_{3\text{ e }4}$
XXVI rit. $Mib_{3,\,4\text{ e }5}$
XXIX rit. $Sol_{2,\,3\text{ e }4}$

Accessori:

- Pedaletti:
  - Unione tasto pedale I tastiera
  - Unione tasto pedale II tastiera
  - Unione tastiere
  - Ottava acuta I tastiera[3]
  - Mezzoforte
  - Forte
  - Ripieno
- Staffa a bilico per il comando (meccanico) delle ante della cassa espressiva (seconda tastiera).
- Pistoncini con combinazioni fisse distinte per la I e la II tastiera:
  A [Annullatore] - P - MF - F.

[2] Prima dell'intervento di restauro il registro *Gamba* era stato sostituito con un *Ottavino* 2' non originale realizzato con canne di *Mixture* di recupero, già reimpiegate come *Nasat*. La modifica risaliva al 1965.
[3] Prima del restauro questo pedaletto era privo della targhetta e non era funzionante poiché i dispositivi ad esso associati erano stati scollegati.

Somieri a canali per registro e valvole coniche (detti "a pistoni"): uno per ogni lato, recante i registri di entrambe le tastiere, e due per le canne in legno del Bordone 16'. I somieri del Bordone 16' sono posti lungo la parete di fondo, seguono i registri delle tastiere, nella seguente successione:

- Eufonio 8'
- Gamba 8'
- Celeste 8' 2 file
- Flauto 4'
- Bordone 8'
- Ottava 4'
- Ripieno (XV, XIX, XXII, XXVI, XXIX, 16')
- Principale 8'

Due **mantici** a lanterna non Cummins, ma con due pieghe entranti (uno per ogni corpo). Il mantice a destra dell'organista fornisce aria all'intero strumento, ad eccezione delle sei canne del Bordone 16' poste dal lato opposto. L'alimentazione d'aria è affidata a un elettroventilatore.

Ilic Colzani